

Intervista al nuovo Gran Cancelliere, Albrecht Freiherr von Boeselager

“Moderni per tradizione”: così l’Ordine deve continuare a operare nel Terzo Millennio

Senza mai dimenticare i quasi mille anni della nostra storia, dobbiamo aggiornare gli impegni di solidarietà e gli aiuti umanitari che ci vedono coinvolti in ogni parte del mondo. I “modelli” Malteser e Cisom

di Niccolò d’Aquino di Caramanico

Albrecht Freiherr von Boeselager, dopo essere stato Grande Ospedaliere dell’Ordine di Malta per cinque mandati (dal 1989), è stato eletto nell’ultimo Capitolo Generale di fine maggio alla carica di Gran Cancelliere e Ministro degli Affari Esteri. In quanto tale è a capo dell’esecutivo melitense: ha la responsabilità della politica estera e delle missioni diplomatiche dell’Ordine e, al tempo stesso, è il Ministro degli Interni, responsabile delle relazioni con le 47 Associazioni nazionali dell’Ordine nel mondo. Bali Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza, è nato il 4 ottobre 1949 a Kreuzberg/Ahr vicino Bonn ed è entrato a far parte del Sovrano Ordine di Malta nel 1976. Sposato con cinque figli, ha studiato a Bonn presso il collegio dei Gesuiti Aloisiuskolleg. Per molti anni ha esercitato la professione di avvocato. *L’orma* lo ha intervistato nel suo ufficio al Gran Magistero.

Lei è stato per molti anni Grande Ospedaliere, cioè alla guida del settore dell’Ordine di Malta dedicato all’aiuto di chi soffre e ha bisogno di aiuto. Come pensa di “trasferire” questa sua lunga esperienza nel nuovo e delicato incarico di Gran Cancelliere, che uni-



sce le responsabilità di politica estera e di politica interna dell’Ordine?

«Penso che per me sia un grande vantaggio l’essere stato Grande Ospedaliere. Ho così potuto conoscere personalmente le nostre opere nel mondo e, nel contempo, ho potuto conoscere anche gli altri aspetti delle attività dell’Ordine. Ora penso di avere gli strumenti professionali per gestire anche amministrativamente, sul piano interno e internazionale, una struttura così complessa».

Siamo nel Terzo Millennio, iniziato con molte turbolenze e anche intolleranze religiose. L’Ordine di Malta vi è entrato

avendo alle spalle quasi mille anni di storia e di attività. Ma oggi, se Lei dovesse spiegare a una persona che non sa nulla dell’Ordine che cosa sono e che cosa fanno Dame e Cavalieri e tutti i volontari e il personale medico e di supporto, che cosa direbbe?

«Per prima cosa ritengo importante sottolineare che la nostra missione è sostanzialmente rimasta la stessa da mille anni a questa parte. Quello che è cambiato e che deve sempre essere aggiornato è il “come”, cioè il modo nel quale con il mutare dei tempi portiamo avanti la nostra missione: tenendo conto delle mutate esigenze e delle nostre

possibilità e mezzi. L’Ordine è riuscito a operare per quasi mille anni perché è sempre stato flessibile: fedele alle proprie tradizioni, ma agile sugli strumenti concreti con cui operare. L’impegno a curare e assistere i poveri, i malati, i disabili, i senza tetto, i bisognosi è in realtà un impegno molto generico. Quello che l’Ordine è stato sempre capace di fare è di individuare e intervenire di volta in volta in quei settori e quelle emergenze che, in quel determinato momento, sono prioritarie. In Europa, per fare un esempio, ma in generale in tutto l’Occidente, dobbiamo seguire e intervenire in aiuto di coloro che stanno scivolando in basso nella rete sociale: i poveri, i senza tetto, ma anche gli anziani che oggi sempre più spesso vivono soli, abbandonati. E sul piano delle emergenze, dei conflitti armati e degli interventi nei disastri internazionali, osserviamo con crescente preoccupazione il venire meno del rispetto delle leggi umanitarie: non possiamo non far sentire la nostra voce. Insomma, uno dei motti o degli slogan che più mi piacciono per definire l’Ordine è, non a caso: “Moderni per tradizione”.

segue alle pagine 6 e 7

Leucemia: bambini dal Kosovo a Monza per essere curati di A.M. Calati e Tiziana Perfetti
pagine 2 e 3

Olanda: ragazzi da ogni parte del mondo al 31esimo Campo dell’Ordine di Matteo Rizzi
pagina 4

Laboratorio teatrale di Cesano Boscone: dieci nuovi bambini partecipano grazie a generosi fondi
pagina 9

Guarigioni a Lourdes: tre testimonianze di ex ammalati saranno presentate a Bologna a novembre
pagina 9

Storia: a Pavia i primi Cavalieri giovanotti erano presenti fin dal 1150 di Brian Berni
pagina 10

Al Centro Oncoematologico Pediatrico dell'Ospedale S.Gerardo di Monza

Tre bambini kosovari affetti da leucemia curati in Italia dal nostro corpo militare

Quando Suor Giuliana ha chiamato, è stato impossibile dire di no. Troppo forti sono ancora oggi i rapporti stretti nella guerra degli anni Novanta e tenuti fino al 2009 con la presenza di medici del Primo Reparto a Pec

di Angelo Maria Calati *

Prima uno. Poi: due. E ora: tre. Per il Corpo militare dell'Ordine di Malta e in particolare per il Primo Reparto, è stato naturale "darsi da fare" per Endrit un 13enne kosovaro affetto da leucemia. Perché, come ricorda giustamente il ten.col. Angelo Maria Calati, il corpo militare dell'Ordine ha dei legami particolari con il Kosovo: fin dalla brevissima ma devastante guerra degli anni Novanta i medici e gli infermieri melitensi hanno prestato la loro opera sul posto.

E lo hanno fatto per lungo tempo anche nel difficile - e ancora non del tutto risolto - periodo della ricostruzione e del ritorno alla normalità.

Perciò, quando è arrivata la chiamata disperata, il Primo Reparto non si è tirato indietro. L'intesa con l'ospedale S.Gerardo di Monza, che ha un ottimo reparto specializzato per questo tipo di cure, è stata raggiunta facilmente.

Non è stato semplice, invece, il dover correre contro il tempo e contro la burocrazia.

Ma ci si è riusciti. I bambini, poi, sono diventati due con l'arrivo in emergenza della piccola Arba. E, notizia di questi ultimi giorni, ora sono diventati tre: è giunto anche Omer, che ha soltanto due anni.

Pubblichiamo tre articoli. Nel primo il "nostro" Calati fa il resoconto della prima operazione, quella "apripista" relativa a Endrit.

Nel secondo, la psicologa Tiziana Perfetti fa capire con parole davvero commoventi le difficoltà e le ansie che devono affrontare i piccoli ammalati.

Nell'ultimo, più breve, scritto ancora da Calati, c'è la testimonianza commossa e a caldo dell'arrivo del paziente forse più a rischio, perché davvero piccolo.

Ci sembra che gli scritti rendano molto bene l'importanza dell'impegno preso dal Corpo Militare. Uno dei numerosi assunti quotidianamente dall'Ordine di Malta in ogni parte del mondo.



Il Corpo Militare E.I.-ACI-SMOM ha con i Balcani, e in particolare con il Kosovo, dei legami che potremmo ormai definire storici. Ai tempi della più grave crisi e della guerra civile, negli anni Novanta del secolo scorso, il Col. Nicolò Giustiniani allora Comandante del Primo Reparto ideò, organizzò e attuò missioni di soccorso, con invio di aiuti umanitari. Negli anni successivi e fino al 2009, un accordo tra il Comando del Corpo Militare e lo Stato Maggiore dell'Esercito consentì a decine di nostri Ufficiali Medici di prestare servizio, a turno, presso la base militare NATO "Villaggio Italia" a Pec-Peja.

Noi abbiamo mantenuto legami non solo sentimentali e "storici", ma anche operativi e concreti, con Volontari che operano in quella terra martoriata, che ancora subisce le conseguenze e porta le cicatrici dei ben noti e tragici eventi. Suor Giuliana Mrijaj da sempre si occupa dei problemi, in particolare sanitari, della sua gente. Allo scopo ha anche fondato l'Associazione *Ylli i Mengjesit*, "Stella del Mattino". Questa benemerita organizzazione negli ultimi anni ha reso possibile il trasferimento in Italia di pazienti, soprattutto bambini, affetti da gravi malattie, perché potessero sottopor-

si alle difficili ed impegnative cure mediche e chirurgiche, che non potevano essere prestate *in loco*.

Endrit ha 13 anni. Padre insegnante, madre casalinga. La sua malattia insorge all'inizio in modo insidioso, con un senso di spossatezza. Presto si manifesta un deperimento ingravescente e sempre più preoccupante, con un pallore cereo. La diagnosi viene fatta dall'Università di Pristina con il concorso di un Centro Ematologico austriaco, ed è di quelle che non lasciano scampo: leucemia mieloide acuta. Le cure necessarie sono urgenti e complesse, comporteranno probabilmente anche il trapianto di midollo osseo, e non possono essere erogate in Kosovo. Qui interviene, in qualità di "Inviata Speciale della Divina Provvidenza", Suor Giuliana. La famiglia di Endrit è musulmana, ma questo non condiziona minimamente l'impegno della Religiosa, che ottiene in tempi rapidissimi che il competente Ministero si occupi del caso. Ostacoli apparentemente insormontabili vengono spazzati via dalla forza e dalla determinazione di Suor Giuliana. A tempo di record giunge l'assenso preventivo dell'Amministrazione sanitaria kosovara alla copertura dei costi delle cure mediche all'estero. Suor

Giuliana ci chiama: individuiamo e contattiamo il Centro Oncoematologico Pediatrico-Fondazione MBBM della Clinica Pediatrica dell'Ospedale San Gerardo di Monza come centro di eccellenza di livello Europeo. Il preventivo dell'Ospedale italiano viene accettato. Il margine di manovra è strettissimo perché il bambino deperisce di giorno in giorno. Per guadagnare tempo Suor Giuliana prenota il viaggio aereo da Pristina a Verona per mercoledì 13 agosto, rendendosi disponibile anche ad accompagnare madre e figlio, assolvendo l'indispensabile ruolo di interprete fino al rientro di quelli della Fondazione, a fine agosto. Il "via libera" definitivo alla possibilità di cure mediche in Italia giunge solo la sera del 12 agosto. Il Comandante del Corpo Militare Col. Mario Fine appoggia dall'inizio con il massimo impegno l'operazione umanitaria, fornendo tutto il sostegno possibile. Il Delegato di Lombardia Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini ci segue con affettuosa e premurosa sollecitudine. Preleviamo all'aeroporto di Verona ed accompagniamo a Monza Endrit con la madre e Suor Giuliana la sera del 13 agosto.

La mattina del 14 il bambino viene accolto nella Clinica Pediatrica. La diagnosi di leucemia mieloide acuta viene subito confermata. Le sue condizioni sono purtroppo compromesse, così viene ricoverato il giorno stesso, anziché effettuare i primi stadi della terapia in regime di *Day Hospital*, come inizialmente si pensava di poter fare. Ora speriamo e preghiamo che vada tutto bene. Vediamo questa operazione come l'ideale continuazione dell'impegno del Corpo Militare in Kosovo, nella piena tradizione dell'Ordine e del Carisma Melitense. ♥

*Tenente colonnello medico. Comandante del Primo Reparto

Come affrontare le giuste ansie dei piccoli ammalati

Che bello il gioco dello “scacciapaura”: serve per far esplodere una grande risata

**Endrit non capisce perché gli hanno detto che dopo la chemio starà male: «Ma allora a che serve la cura?»
Arba è triste perché sa che perderà i suoi lunghi capelli. Ma basta poco per rasserenare i due ragazzini**

di Tiziana Perfetti *

Pomeriggio al San Gerardo con Endrit, Arba, le loro mamme e la preziosa Suor Giuliana. Endrit è un ragazzino sperduto in un letto troppo bianco. Un piccolo anatroccolo infreddolito da un inverno arrivato troppo presto nei suoi giorni. Arba, invece, è una ragazzina sveglia, dal sorriso pronto e il bisogno di essere coccolata. La loro stanza è un pezzo di Kosovo solo per loro. Skype per sentire il resto delle famiglie, lontane per chissà quanto. Le mamme dallo sguardo malinconico al pensiero degli altri figli lasciati in fretta, mamme dallo sguardo perso e nello stesso tempo audace, dilaniate tra lo sconforto e la speranza di questi loro figli che lottano per guarire. Hanno paure questi ragazzini.

Endrit ha paura perché non capisce come mai i medici gli hanno detto che dopo la chemioterapia starà male. Ma, si domanda, se la chemioterapia serve a farlo guarire, perché “dopo” deve stare male? Arba invece è molto triste perché dovrà perdere i suoi capelli lunghi. La sua piccola vanità. Cosa fare? Con l'aiuto di Suor Giuliana abbiamo deciso di inventare il gioco dello “scacciapaura”. Ho comprato un diario e ho spiegato loro che su quelle pagine devono scrivere tutto quello che fa loro battere il cuore dalla paura. Anche io scriverò le mie. Così, insieme “ci” aiuteremo ad affrontarle e a cancellarle, come si fa con un disegno venuto male. Arba mi ha chiesto di cosa avessi paura io. Le ho risposto che avevo paura di nuotare. Improvvisa è scoppiata la risata di entrambi ed Endrit, che fino a quel momento partecipava sempre rannicchiato nel suo lenzuolo, ha buttato fuori le sue gambe ma-



gre e dilaniate dalla chemio dal solito letto troppo bianco e ha iniziato a mimare come si fa a stare a galla. Ridendo. Una risata simile a una piccola esplosione che in sordina allarga il cuore se si pensa che questi piccoli avranno grattacieli da scalare e sfide da vincere con il dolore e la sofferenza.

Qui, in questo reparto, ogni piccolo gesto normale è speciale. E quello che è speciale, è una conquista. È speciale una risata. È una conquista vedere Endrit che non vuole mai alzarsi dal letto andare avanti e indietro per la camera trascinandosi la flebo solo per sentire il rumore dell'elicottero in cima a un cappellino che gli ho regalato, non a caso. È speciale un abbraccio dopo che, con Arba, abbiamo trovato i modelli di tanti cappellini (uno per i giorni pari, uno per i giorni dispari, uno per la domenica) da usare quando non avrà più i capelli. Ed è una conquista sentire che ha chiamato subito il papà e le sorelle per raccontare la storia dei cappellini e del gioco dello scacciapaura. In questo reparto, dove il tempo si dilata e cinque minuti sono preziosi e lunghi più di tante ore, le emozioni si vivono in punta di piedi e le sensazioni sono delicate come piccole scintille allo stomaco. Quando ero bambina, mia nonna, donna dalle fede granitica, mi raccontava sempre che la speranza è come un campo arato in cui si gettano dei semi. Poi bisogna, con pazienza, aspettare fiduciosi.

E la mia speranza, per Endrit e Arba, è che per loro il grano diventi pane. 🍞

* Psicologa. Volontaria SMOM

Nelle foto di queste pagine, l'arrivo di Endrit e Arba all'aeroporto di Verona accompagnati dalle rispettive mamme e da Suor Giuliana Mrijaj. Ad accoglierli c'erano il comandante del Primo Reparto, ten.col. medico Angelo Maria Calati e altri militari del raggruppamento melitense. Sotto, il piccolo Omer.

Due anni, un basco in testa e la vita davvero a rischio

Non riesco a non commuovermi vedendo il piccolo Omer, arrivato oggi dal Kosovo, che indossa il basco con le nostre insegne. Ha solo due anni, anche lui è ammalato di leucemia, purtroppo mieloide acuta (la forma più maligna). La mamma è ancora più spaventata del bambino, è analfabeta e, ovviamente, non parla una parola di italiano. A sorpresa, e prendendoci un po' in contropiede, li ha accompagnati anche lo zio del bimbo, che ripartirà dopo due giorni. Lui l'abbiamo sistemato in una casa di accoglienza della Caritas, vicino alla stazione, mentre madre e figlio sono ricoverati in Ospedale e il piccolo inizierà subito la



chemioterapia. Il problema dell'interprete (Suor Giuliana non poteva) l'abbiamo risolto grazie a Mira, una signora albanese amica di uno dei nostri. Aggiornamento per i “primi due”: Endrit sta reagendo bene alle cure anche se il percorso è ancora lungo e irto di rischi. Arba ha avuto una risposta ancora migliore, doveva essere dimessa (alloggiando con la mamma nei locali della Fondazione) per essere seguita in Day Hospital ma ha avuto un herpes zoster conseguenza dell'immunodepressione da chemioterapia, così starà qualche giorno in Pediatria. Grazie, sempre.

(a.m.c.)

Al 31esimo Campo internazionale dell'Ordine hanno partecipato 500 ragazzi da 22 paesi

“Amicizia nella libertà” in Olanda: giochi e riflessioni tra pioggia e sole

In 23 dall'Italia. Per una settimana i divertimenti si sono alternati a visite guidate e a momenti di spiritualità.
La Santa Messa del Prelato mons. Angelo Acerbi alla presenza del Gran Maestro fra' Matthew Festing

di Matteo Rizzi

Eccomi nuovamente - ad un anno di distanza dall'avventura irlandese - a raccontare l'esperienza indimenticabile del Campo Estivo Internazionale dell'Ordine di Malta.

Una magia unica nata oltre tre decenni fa da un piccolo gruppo di giovani, cresciuta con il tempo fino a coinvolgere negli ultimi anni molte centinaia di persone provenienti dai più svariati paesi d'Europa e del mondo. Proprio come in quest'ultima edizione, la 31ma, che dal 9 al 16 agosto ha visto radunarsi in Olanda nella base militare di Harskamp oltre 500 ragazzi provenienti da 22 paesi diversi, incluse alcune piccole rappresentanze come quelle di Stati Uniti, Canada e Libano e altre molto più numerose come quella Italiana che ha partecipato con una squadra di 23 giovani composta da 13 volontari e 10 ospiti disabili.

Probabilmente il nome di questa base militare potrebbe suonare familiare a qualche lettore: si tratta, infatti, della stessa località che già nel 2001 ospitò il 18mo Campo Estivo Internazionale del nostro Ordine. Oggi come allora la settimana è trascorsa all'insegna dell'amicizia, della riflessione spirituale e del divertimento condivisi da tutti i partecipanti, ospiti e volontari, senza nessuna differenza. Proprio in questo si caratterizza il Campo: **offrire la possibilità di trascorrere un periodo sereno di vacanza al di là delle differenze e delle difficoltà che caratterizzano la vita di tutti i giorni.** Animati da un genuino spirito di servizio i giovani volontari si sono adoperati ad aiutare gli ospiti nelle loro necessità con un servizio profondo ed intenso che prevede un'assistenza individuale e continua per tutta la durata del soggiorno. Ma tale è l'intensità dei momenti vissuti assieme e la carica che si riceve reciprocamente gene-



Vari momenti del campo internazionale e, qui a sinistra, la bandiera dell'incontro.



rata da un intreccio di sguardi, sorrisi e gesti che ogni sforzo viene immediatamente ripagato. Un'intensità che cresce con il passare dei giorni, via via che si incontrano vecchi amici e si annodano nuovi legami, mentre ci si lascia permeare da un'esperienza che ha una forza tale da non lasciare nessuno indifferente. Sotto il motto scelto per questa edizione del Campo Internazionale, *Friendship in Freedom - Amicizia nella Libertà*, l'associazione olandese ha organizzato tutte le attività del soggiorno. In un continuo alternarsi di pioggia e sole tipico di questo Paese, gli ospiti hanno potuto sperimentare un grande numero di divertimenti: dalla galleria del vento al

safari, dalle montagne russe alle immersioni. Non è mancata la possibilità di visitare tutti assieme Amsterdam: una spettacolare gita sui battelli panoramici alla scoperta degli antichi canali e dei tesori artistici della città unita a piccole escursioni mirate a luoghi simbolo della capitale come il rinnovato Rijksmuseum, la cattedrale e il tradizionale mercato dei fiori. Per un'intera giornata la città è stata pacificamente invasa da una festosa comitiva di cinquecento persone guidate e accompagnate dagli oltre cento ragazzi dello staff. Anche la grande festa di chiusura è stata all'insegna della tradizione con una replica speciale della più olandese di tutte le

feste: il King's day dove, per festeggiare il compleanno del Sovrano, tutti sono invitati ad indossare il colore nazionale, l'arancione. La parte spirituale è stata caratterizzata dalle Sante Messe di apertura e di chiusura del Campo celebrate dai Cappellani delle diverse squadre, dalla Santa Messa solenne di metà settimana celebrata nell'antica città di Deventer e presieduta da S.E. Rev.ma il Prelato mons. Angelo Acerbi alla presenza di S.A.E. fra' Matthew Festing e di S.E. il Grande Ospedaliere e dalla processione *aux flambeaux* del mercoledì sera che si è conclusa con un'intensa adorazione eucaristica. All'interno dei momenti di riflessione dei singoli gruppi la squadra italiana, accompagnata dal cappellano fra' Roberto Giorgis O.P., ha approfondito alla luce del tema scelto dall'associazione olandese per questo Campo il tema dell'amicizia. Nel capitolo 15 del Vangelo di Giovanni dove questo tema viene affrontato a più riprese, Gesù dialogando con i Discepoli afferma (cf. Gv 15, 15) «Non vi chiamo più servi [...] ma vi ho chiamati amici». A partire da questo passo evangelico ogni membro della squadra ha potuto condividere le proprie esperienze cercando di arrivare, attraverso uno scambio reciproco con gli altri, a una comprensione più profonda del messaggio cristiano. Una settimana di vacanza vissuta intensamente è così trascorsa velocemente, lasciandoci l'impressione che alle volte il tempo si diverta ad accelerare proprio quando viviamo esperienze coinvolgenti e ricche di significato. Ma in qualche modo il Campo Estivo ha la capacità di continuare oltre lo spazio stretto di una settimana grazie ai legami che si sono creati e che fanno sì che lo spirito di *Amicizia nella Libertà* ci faccia trovare nuovamente insieme per la prossima avventura. Arrivederci in Francia per il Campo 2015! 🇫🇷



Il Campo nazionale si è svolto alle porte di Bologna

E a Villa Isolani oltre cento ragazzi italiani riuniti all'insegna di fraternità e condivisione

La terza edizione, organizzata dai tre Gran Priorati e dal Cisom, si è svolta attorno al tema *Scopri il tuo talento*. Passeggiate a cavallo, lezioni di cucina, visite ai musei. E tanta amicizia

di Costanza Zuccoli *



ti campanili e torri e di bellissimi portici; le ore di allegro divertimento acquatico presso il parco di Mirabeach e, per concludere, il succulento barbecue, organizzato presso la grandiosa Villa Malvezzi Campeggi a Bagnarola. Tutti questi momenti trascorsi insieme hanno esaltato, come era nella finalità del campo, i sentimenti di condivisione, di impegno, di consapevolezza nelle radici della Fede che riscalda i cuori e illumina il nostro cammino di studio e di lavoro.

La reciproca dedizione tra *helper* e *guest*, tra giovani volontari e giovani che soffrono per condizioni di disabilità, ha fatto crescere in tutti un caldo sentimento di fraternità che, come buoni semi, farà germogliare frutti che daranno senso e sapore alle nostre vite.

La presenza tra di noi del Gran Priore di Lombardia e Venezia, Fra' Silvio Goffredo Martelli, di S.Em.za Rev.ma il Cardinale Paolo Sardi, Patrono del Sovrano Ordine di Malta, il suo alto insegnamento di dottrina cattolica e le sue parole di apprezzamento e di incoraggiamento, unite a quelle del Delegato del Sovrano Ordine per la Lombardia, Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, hanno rafforzato in tutti i partecipanti l'orgoglio di essere insieme, di mettersi a disposizione degli altri, portando ciascuno il poco o il tanto dei propri talenti tutti egualmente preziosi, per seguire la Stella Polare della famiglia melitense racchiuso nel motto: *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*. 

* *Delegazione SMOM di Lombardia. Sezione di Brescia*

Nella splendida e suggestiva cornice dell'antica Villa Isolani alla Quaderna, in Provincia di Bologna, si è svolto - dal 28 Luglio al 3 Agosto - il campo estivo italiano dell'Ordine di Malta. Organizzato dai tre Gran Priorati italiani assieme al Cisom, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine, ha visto la partecipazione di oltre 100 ragazzi tra *helper* e *guest*. Tutti riuniti, nello spirito melitense di grande amicizia e solidarietà, all'insegna del tema *Scopri il tuo talento*. Ospiti della famiglia Cavazza Isolani, sotto la guida spirituale di Fra' Roberto Giorgis, le giornate si sono articolate in momenti di preghiera comune, di riflessione religiosa, di approfondimento del carisma melitense, di giochi e di svaghi.

Da ricordare, in particolare, la mattinata trascorsa alla fattoria didattica Cooperativa Dulcamara dove le passeggiate a cavallo hanno entusiasmato i nostri assistiti e dove abbiamo anche imparato a produrre artigianalmente un gustoso condimento a base di rosmarino e sale; la interessantissima e istruttiva lezione del gruppo cinofilo del Cisom che ci ha insegnato quanto sia importante l'addestramento e l'utilizzo dei cani per l'individuazione e il salvataggio delle persone nei casi di calamità naturali, come



Il campo ha permesso, ancora un volta, la condivisione di giochi e attrazioni tra i giovani volontari e i loro assistiti.

si è visto, ad esempio, nel gravissimo terremoto in Abruzzo; la Santa Messa al meraviglioso e imponente Santuario dedicato alla Madonna di San Luca, tanto venerata dal popolo bo-

lognese; la visita al centro storico di Bologna, forse poco conosciuta perché meno celebre di altre città artistiche italiane con il suo sorprendente numero di antiche chiese, di svettan-

Gli interventi a favore dei profughi, come quelli che continuano a sbarcare a Lampedusa, e quelli per gli anziani

«Come può un uomo essere “illegale”? Dio ha o Consapevoli di ciò aiutiamo chi soffre: non per “pro

segue dalla prima pagina

Un motto che completa i due carismi su cui si fonda da sempre l'opera dell'Ordine: l'*Obsequium pauperum* e la *Tuitio Fidei*...

«I due cardinali melitensi - appunto l'*Obsequium pauperum* e la *Tuitio Fidei* - sono due cinture di trasmissione che mandano avanti in contemporanea la nostra missione ma sono diverse tra loro. L'*Obsequium pauperum* non è mai cambiato, segna tutto il nostro operato nel corso dei secoli. La *Tuitio Fidei* è altrettanto importante ma è cambiata molto. Non combattiamo più con la spada ma dobbiamo sempre difendere la Fede. E la sfida dei nostri giorni è di difendere la dignità di ogni essere umano, la dignità “divina” di tutte le persone. È questa, secondo me, l'interpretazione odierna della *Tuitio Fidei*».

E come si difende la Fede in questa stagione in cui la cristianità è sotto attacco? In Iraq e in tante altre parti del mondo, per lo più a prevalenza islamica ma non solo. Come si “adatta” e si aggiorna la *Tuitio Fidei* alle violenze e alle intolleranze contemporanee?

«La situazione in Iraq è davvero tragica. Purtroppo, sì, non è la sola area del mondo in cui la cristianità è sotto attacco. In Iraq la vita di molte persone è minacciata quotidianamente, è un dato di fatto visibile. Noi come Ordine cerchiamo di aiutare per quanto possiamo. Cer-

to, non abbiamo troppi mezzi e, di sicuro, non vogliamo essere coinvolti fisicamente in una guerra. Ma siamo molto presenti: facciamo e faremo la nostra parte, portando aiuto e cercando di alleviare le sofferenze della gente. La nostra agenzia di soccorso internazionale, il Malteser International, è presente nel nord dell'Iraq con uomini e mezzi per fornire assistenza sanitaria alla popolazione in fuga dalle violenze: molti i cristiani, ma nello spirito che ha sempre contraddistinto il nostro Ordine, operiamo in favore anche delle altre minoranze religiose in pericolo. Ma va detto che la Fede è sotto attacco anche a casa nostra.

Qui le nostre vite non sono minacciate, certo. Ma la Fede viene ridicolizzata, i valori della cristianità messi in discussione o apertamente rinnegati. In questo caso, penso che la nostra missione non sia tanto quella di “proclamare la Fede” ma di “agire secondo la Fede”. Faccio un esempio. In Italia c'è il problema dei rifugiati e degli extracomunitari. Uno dei problemi sta nel linguaggio. Queste persone che hanno abbandonato le proprie case o per salvare la propria vita o alla ricerca di una vita migliore vengono quasi sempre definite, marchiate, con il termine “illegali”. Ma come può un essere umano essere illegale? Ognuno di noi è stato creato da Dio, quindi è un essere “legale”. Può avere uno status

giuridico non legale, ma questa è un'altra storia. Credo quindi che le parole siano importanti. Queste persone, qualunque siano le loro motivazioni, hanno il diritto a essere trattate con dignità. Anche così si difende la Fede».

L'Ordine di Malta è uno Stato sovrano che ha rapporti diplomatici bilaterali con oltre un centinaio di paesi e con le principali organizzazioni e agenzie internazionali, a cominciare da quelle delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. I tempi mutati stanno influenzando anche in questo aspetto? Per esempio: sono cambiati i compiti degli ambasciatori? Ed è in vista l'apertura di nuove ambasciate?

«Sì. Ci stiamo muovendo in questo senso. Ci sono nuovi paesi che stanno mostrando interesse a stabilire relazioni diplomatiche con l'Ordine. In linea di massima siamo favorevoli. Ma dobbiamo anche fare attenzione a non eccedere, a non caricare eccessivamente le nostre strutture. Per esempio: non è facile trovare gli ambasciatori. Oltre a dover possedere le giuste qualifiche per un incarico così delicato, siccome non sono pagati, ma sono dei volontari, devono avere i mezzi per gestire anche amministrativamente una ambasciata. Per cui dobbiamo essere realisti: non avremmo i mezzi per estendere la nostra già vastissima rete diplomatica a tutti i paesi del mondo».

Molti che non conoscono

l'Ordine di Malta o ne sanno qualcosa soltanto superficialmente, pensano che sia una congrega di vecchi nobili. Sappiamo bene che non è così. Ma come fare per smantellare opinioni errate e vecchi pregiudizi?

«Il modo migliore è far vedere che cosa facciamo. E a quel punto non ha nessuna importanza se siamo giovani o vecchi. Tra l'altro abbiamo le prove che, negli ultimi decenni, l'Ordine è diventato sempre più “attraente” per i giovani. Le attività che i nostri giovani Cavalieri e Dame e i nostri giovani volontari stanno sviluppando in ogni parte del mondo sono in costante aumento. Forti di una storia millenaria, guardiamo con grande favore alle iniziative dei nostri giovani e li sollecitiamo a proseguire. Il Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, sottolinea sempre la necessità di incrementare la presenza dei giovani, in ognuna delle classi che compongono l'Ordine. Anche nel primo Ceto, quello dei religiosi. È giusto. Sappiamo anche che molti volontari vogliono aspettare a entrare ufficialmente nell'Ordine, come Cavalieri o Dame, perché prima vogliono capire che cosa fare della propria vita e gettarne le basi. Molto spesso l'impegno con l'Ordine coinvolge anche il coniuge e quindi la decisione va presa e ponderata di comune accordo. Capiamo anche questo e li aspettiamo. Nel frattempo abbiamo preparato il



ni abbandonati e i diseredati segneranno sempre di più la nostra azione, dice Albrecht Freiherr von Boeselager

«creato ognuno di noi: perciò siamo tutti “legali” «proclamare” la Fede ma per “agire” secondo la Fede»

terreno fertile per loro: quando e se entreranno avranno la possibilità di muoversi nel proprio ambito, avviando o inserendosi in iniziative con altri giovani. Senza condizionamenti dall'alto».

Lei, essendo tedesco, conosce bene i Malteser. Ritieni che il loro modo di agire, sia a livello nazionale sia su quello internazionale, possa essere il modello giusto per gli interventi delle altre realtà territoriali dell'Ordine, dai Gran Priorati alle Associazioni nazionali e alle Delegazioni?

«Credo che sia i Malteser sia l'Associazione tedesca siano indubbiamente esempi di successo. Tra l'altro sanno attrarre i giovani. Se poi siano i modelli giusti da esportare ovunque, questa è un'altra storia. Le situazioni sociali, le tradizioni sono differenti da paese a paese. Perciò sono sempre cauto nel dire che i Malteser tedeschi o il Malteser-Hospitaldienst in Austria o il Cisom in Italia siano i modelli giusti da seguire. Preferisco considerarli degli esempi ai quali gli altri possono guardare per trarre ispirazione».

Lei ha citato il Cisom, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine che, tra i tanti interventi, sta operando ormai da tempo a Lampedusa in aiuto dei profughi del mare. Come giudica il suo operato?

«Ritengo il Corpo Italiano di Soccorso una delle migliori organizzazioni di volontariato di cui dispone l'Ordine. Sta facendo davvero un buon lavoro in Italia e dobbiamo tutti essere riconoscenti ai suoi volontari. Ma non c'è solo Lampedusa, su cui è puntata l'attenzione dei media e che, indubbiamente, porta visibilità all'Ordine. Dobbiamo fare attenzione a non dimenticare ciò che i volontari fanno in altri ambiti, altrettanto decisivi, anche se non ricadono sotto i riflettori della stampa mondiale».

Siamo venuti a parlare dell'Italia. L'Acismom, l'Associazione dei cavalieri italiani, è tuttora commissariata. È una situazione che durerà ancora

a lungo?

«Sono convinto che dobbiamo tornare alla normalità. Il più presto che ci sia possibile. È il fermo convincimento di tutti i membri del Sovrano Consiglio. Ma, prima, vanno risolte alcune questioni legali. Riguardano in particolare l'ospedale romano San Giovanni Battista. Dobbiamo riuscire ad assicurargli una solida e stabile struttura manageriale, con un consiglio e un'amministrazione formati da professionisti del settore. Vorrei essere chiaro: non si tratta di dare o togliere agli italiani. Si tratta di riportare l'ospedale sulla giusta strada finanziaria.

L'obiettivo è alla portata. I conti stanno tornando in ordine, ma ci sono ancora delle situazioni pregresse che vanno sistemate. Una volta realizzato ciò, potremo immediatamente rimettere l'Acismom sotto il diretto controllo e gestione dei membri italiani».

Sempre a proposito di Italia, circa un quarto dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine sono italiani. E molte delle proprietà e dei beni dell'Ordine sono in Italia. Eppure, dall'ultimo Capitolo Generale è uscito un Sovrano Consiglio, cioè il governo dell'Ordine per i prossimi cinque anni, in cui non c'è nessun italiano. La cosa ha suscitato qualche perplessità...



Albrecht Freiherr von Boeselager in vari momenti della sua attività di Grande Ospedaliere e durante l'intervista a L'orma, presente il Delegato SMOM di Lombardia Guglielmo Guidobono Cavalchini.

«Nessuno voleva certamente mettere da parte gli italiani. Ma i processi elettorali, tutti, hanno una loro dinamica. Alle elezioni si arriva preparati. Ma c'è un'altra cosa che vorrei sottolineare: finora il Gran Magistero, cioè l'istituzione “centrale” dell'Ordine e che, come tale, ha un proprio status autonomo e non legato ad alcuna nazionalità, è stato sempre troppo direttamente coinvolto negli affari italiani.

In pratica dobbiamo riconoscere che i Gran Priorati e l'Associazione italiana hanno sempre avuto una certa difficoltà a muoversi da soli, con le proprie gambe: perché nel Gran Magistero c'erano sempre degli italiani che governavano e perseguivano determinati scopi. Ora la situazione è cambiata. E dovremmo fare di tutto per trarne profitto: è l'occasione giusta per le varie realtà italiane dell'Ordine di rafforzare la stabilità e l'efficienza delle loro strutture.

Perché gli italiani non dovrebbero poter essere guidati dagli italiani, come avviene in Francia con i francesi, in Germania con i tedeschi e via dicendo? Insomma, voglio essere davvero chiaro: non c'è alcuna azione deliberata contro gli italiani. Il mio augurio è lo stesso che ho espresso prima a proposito dell'Acismom: vorrei vedere al più presto gli

italiani gestirsi in proprio e al meglio. Non è facile, certo. La ragione, forse, va cercata anche al di fuori dell'Ordine, nella peculiarità italiana. Se si domanda a un italiano di dove è, non si otterrà quasi mai la risposta: “Sono italiano”. Ci sentiremo dire: “Sono di Milano”, “Sono di Roma”, “Sono di Napoli”, “Sono piemontese” e via dicendo...

Venendo all'Ordine, questa mentalità porta come conseguenza che non c'è un Ospedaliere italiano, nonostante in Italia ci sia un ospedale, vari ambulatori, medici e numerosi volontari; alle riunioni internazionali degli Ospedaliere dell'Ordine non c'è nessuno che rappresenti l'Italia. A livello singolo, molte realtà dell'Ordine in Italia fanno delle cose meravigliose, in ogni città. Ma sempre in ambito individuale e territoriale, senza un coordinamento. Intendiamo: per certi versi può persino essere un fattore di forza. Se qualcuno in un determinato territorio non funziona bene, viene magari “compensato” dalle ottime cose fatte da un territorio vicino.

Ma, alla fine, gli svantaggi sono superiori ai vantaggi. Anche nell'ambito dell'Ordine di Malta la conseguenza di questo tipico modo di essere italiano è che, a livello internazionale, gli italiani sono di fatto non rappresentati. C'è soltanto, per il Cisom, Narciso Salvo di Pietraganzili. Non c'è un'istituzione che possa impostare e gestire le strategie dell'Ordine in Italia. Comunque, avremo degli italiani nel sistema: nel settore finanziario per esempio».

Lei, insomma, sta dicendo che tocca agli italiani darsi da fare, organizzarsi...

«Sì. E la cosa riguarda anche le Delegazioni. Molte sono troppo indipendenti. A volte sembrano che agiscano in totale mancanza di sintonia con i Gran Priorati da cui dovrebbero dipendere, se non addirittura in opposizione. Non considerando, inoltre, che lavorare in sintonia darebbe loro maggiore forza». ❖

L'appuntamento sull'Altopiano è stato un "consueto" successo

La bella "vacanza con i Malati" ad Asiago ormai ha tredici anni ma non li dimostra

Le attività sono state divise come sempre tra iniziative ormai consolidate e improvvisazioni quotidiane

di Maria Giulia Medolago Albani * Foto di Chantal Pedote e Marco Boetti



Per la maggior parte degli ammalati questa è stata la prima vacanza da anni.



Tredici anni e non li dimostra! Iniziativa nel 2001 la vacanza dei nostri Signori Malati al Col del Sole di Treschè Conca sull'altopiano di Asiago è arrivata davvero alla 13esima edizione.

È quindi il momento di fare un bilancio. Ed è certamente positivo: questa volta abbiamo portato nove malati nuovi. Sono stati chiaramente molto contenti per il clima festoso: è stata una vera vacanza che molti di loro quasi non ricordavano più che cosa fosse.

L'albergo è stato quello di sempre, definibile ormai come uno Chalet per i miglioramenti strutturali fatti: accogliente oltre misura, tutti i "veterani" qui si sentono a casa.

La cura e le attenzioni che abbiamo potuto dedicare ai malati più seri, sono state impeccabili per merito della capo-infermiera Negri e per la dedizione di Federico e di Alberta.

Certo tutti loro tornano meglio di come li abbiamo portati e ben coloriti!

Il programma, quotidianamente modificato, ha entusiasmato e fatto conoscere meglio i luoghi dell'Altopiano, senza mancare gli appuntamenti ormai consolidati: il Santo a Padova, la colazione dai Giustiniani, l'aperitivo al rifugio

Kubelek, la visita al castello di Thiene, la gita al laghetto di Roana e la Santa Messa al Santuario della Madonna del Monte Berico.

Non abbiamo mancato la Tombola serale, il gioco delle carte, la partita al Bar sul maxi schermo in paese.

Ma la serata straordinaria è stata quella offerta da Giulia Valente, che ha raccontato gli accadimenti locali durante la prima Guerra Mondiale con la proiezione del film di Ermanno Olmi *I recuperanti*.

Girato in questi luoghi nel 1970 è la storia di un giovane dell'altopiano che torna dalla campagna di Russia e cerca faticosamente un lavoro per potersi sposare con la sua ragazza. Molti di noi non l'avevano visto.

Il resto della settimana bisogna farselo raccontare dai malati!

In chiusura, una nota personale: dopo tanti anni dedicati all'organizzazione di questo appuntamento bello ma impegnativo, Gianfranco Tosi e chi scrive queste righe vorrebbero passare la mano, per restare in seconda fila.

In aiuto, ma non più titolari dopo i nostri 13 anni! 🇮🇹

* *Dama di Onore e Devozione*

Dalle altre delegazioni

Investiture congiunte per Bolzano e Verona

La festa di S.Giovanni ha rinsaldato antichi legami

La Cerimonia per le festività di San Giovanni della Delegazione di Bolzano è stata l'occasione propizia per celebrare la ricorrenza insieme alla Delegazione di Verona.

Sono stati così rinsaldati antichi legami che hanno visto le due delegazioni collaborare confraternamente per molti anni. Su delega di S.E. il Gran Priore, Fra Silvio Goffredo Martelli, i due Delegati Barone Carlo Eyrl

e Nobile Antonio Maria dei Conti Cartolari hanno proceduto alle investiture di Cavalieri Dame e Donati delle rispettive Delegazioni.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Gran Commendatore, Fra Ludvig Hoffmann (al centro nella foto con Cartolari e Eyrl) nella piccola Chiesa di San Giovanni capolavoro trecentesco interamente affrescata con episodi della vita di San Giovanni.



Il Pellegrinaggio a Oropa organizzato dalla Delegazione di Torino con Modena e Milano

Un'intensa esperienza di preghiera immersi nel silenzio della natura

di Germana Polli

Anche quest'anno nel mese di giugno si è svolto il Pellegrinaggio a Oropa, organizzato dalla Delegazione di Torino con la partecipazione delle Delegazioni di Modena e Milano.

Partiti da Milano con due mezzi per un totale di sette Signori Malati e sei Volontari, giungiamo a Oropa nella giornata di venerdì nel primo pomeriggio. Percorrendo la strada principale arriviamo al Santuario e subito veniamo colpiti dalla sua imponenza e dalle magnifiche montagne che lo incorniciano, che trasmettono immediatamente una sensazione di tranquillità e gioia. Dopo la sistemazione nei nostri alloggi e dopo esserci incontrati e presentati agli altri gruppi, cominciamo il nostro percorso spirituale con la S. Messa e il passaggio davanti alla Madonna, collocata nel



Una foto del gruppo in pellegrinaggio.

sacello della Basilica antica: la sua statua bruna ci accoglie come in un abbraccio e tutte le nostre preghiere sono rivolte a Lei. Durante i giorni del nostro Pellegrinaggio il tempo scorre

veloce, in un alternarsi di funzioni che quest'anno si sono svolte all'aperto, con grande gioia di tutti. Particolarmente suggestiva la processione "aux flambeaux" sotto i portici che

si è svolta sabato sera dopo cena.

Grazie al tempo magnanimo vi è stata la possibilità di visitare la Basilica Superiore, con i suoi splendidi diorami sulla vita di Gesù e i suoi meravigliosi presepi provenienti da ogni parte del mondo; una visita che, anche per quei Signori Malati che erano già venuti a Oropa in occasione di altri pellegrinaggi, è stata una novità.

Oropa è la meta di un viaggio di condivisione, di preghiera e di gioia tra i malati e i volontari: tutto viene fatto insieme nell'arco della giornata e questo crea grandi legami di amicizia. È l'aspetto più importante di questa esperienza unica, intensa: la condivisione della preghiera in questo scenario immerso nella natura, dove nulla distrae e la tranquillità domina incontrastata. 🇮🇹

Il progetto *For Santina and children in need*

Laboratorio teatrale per dieci nuovi bambini

Buone notizie dal progetto *For Santina and children in need*. Grazie alle donazioni ricevute (seimila euro) sono stati individuati i 10 bambini che potranno partecipare al progetto, oltre ovviamente a Santina, "reginetta" dell'iniziativa. D'intesa con gli operatori dell'Istituto Sacra Famiglia, l'avvio del Laboratorio Teatrale è stato fissato al primo lunedì di Ottobre. La chiusura sarà a giugno. Per fine maggio, come di consueto, sarà organizzata presso la Delegazione una serata per la visione del filmato che ritrarrà i momenti più salienti di questo percorso psicopedagogico multi sensoriale con gli operatori. Una famiglia porterà la propria testimonianza sulla grande importanza che ha per i bimbi e l'intero nucleo familiare poter partecipare al progetto. «Tra qualche mese chi vorrà potrà assistere/partecipare alle sedute come volontario, per ora diamo un po' di tempo agli operatori di avviare anche quest'anno le attività. Vi terremo aggiornati sul prossimo appuntamento per andare in visita ai nostri piccoli amici» dice l'avvocato Domenico Frasca, Donato dell'Ordine di Malta e tra i "motori" del progetto. Frasca ha anche annunciato la partecipazione di Santina e del fratello Giuseppe all'imminente pellegrinaggio a Loreto.



Dalle altre delegazioni

Bologna: tre testimonianze di ex malati guariti a Lourdes

Tre preziose testimonianze di altrettanti pazienti miracolati a Lourdes verranno presentate il 21 novembre alle 16 al Convento di San Domenico a Bologna. L'importante incontro - dal titolo *I miracoli interrogano laici e credenti. Storie di persone guarite a Lourdes* - è stato organizzato congiuntamente dalla Delegazione Gran Priorale Emilia Orientale-Romagna dell'Ordine di Malta e dall'UNITALSI emiliano romagnolo.

I lavori saranno aperti dal dott. Alessandro De Franciscis, Direttore del Bureau Medical de Lourdes, l'organismo deputato a fare le indagini scientifiche sulle guarigioni avvenute a Lourdes (nella foto). Le testimonianze saranno quelle di Vittorio Micheli (guarigione inspiegabile da Osteosarcoma del bacino, 63° Miracolo di Lourdes), di Suor Luigina Traverso (guarigione inspiegabile da Lombosciatica paralizzante e Meningocele, 68° Miracolo di Lourdes) e di Danila Castelli (guarigione inspiegabile da Ipertensione arteriosa con crisi gravi e ricorrenti, 69° Miracolo di Lourdes).

L'incontro sarà moderato dal Prof. Don Maurizio Tagliaferri Cappellano Conv. ad honorem e Relatore presso la Congregazione per le Cause dei Santi.



Poche e lacunose tracce confermano una storia ricca di avvenimenti

Pavia: alla ricerca dei primi cavalieri presenti a sud di Milano fin dal 1150

Alcuni insediamenti erano in origine *mansiones* romane. Qui i giovanniti allestirono precettorie e commende per assistere i pellegrini che si recavano in Terra Santa. Nel 1794 lo Stato confiscò tutti i beni

di Brian Berni

Pubblichiamo la sintesi della relazione tenuta dal professor Brian Berni nel corso di un incontro organizzato dalla sezione di Pavia della Delegazione Smom di Lombardia.

Gran parte delle carte relative alle commende di Pavia nel medioevo e durante la prima età moderna sono nell'Archivio di Stato di Milano, ma il ricercatore si trova a doversi confrontare con fondi molto lacunosi.

Che notizie se ne possono trarre? Sicuramente, in principio, la sicurezza che una presenza ospedaliera si ebbe in Lombardia forse fin dal XII secolo nella zona della città prospiciente Porta S. Giustina. Una zona estremamente trafficata, quella della pianura, che in epoca medievale e come eredità delle antiche *mansiones* romane si poneva come "snodo" naturale sulle vie di pellegrini e mercanti che spesso concludevano il proprio peregrinare in Terra Santa. Pavia, centro di pulsante attività economica e politica, vede l'arrivo dei cavalieri, è questa un'ipotesi, fin dal 1150. Ecco alcuni dei luoghi città in cui ebbero sede i cavalieri della Croce Ottagona.

San Giovanni alle Vigne.

Secondo un documento del 1227, ormai noto solo in copia, i Cavalieri possedevano a Pavia una *mansio* di San Giovanni delle Vigne, accanto cui si trovava una rocca (*castrum*) dove dimoravano cinque frati-cavalieri. L'attività di questo sito, il più importante dell'Ordine a Pavia, fu oggetto di una crescita continua, purtroppo poco documentata per il primo periodo, che tuttavia è interessante seguire nei secoli successivi. L'importanza del sito, infatti, è testimoniata dapprima nel XV secolo, quando S. Giovanni fu oggetto di una bolla del pontefice Sisto IV (1471-1484), che univa alle Vigne la precetoria di S. Guglielmo. Tuttavia, il momento



Dall'alto, il Castello di Inverno, il cimitero di Pavia, dove un tempo sorgeva la Commenda di San Giovanni alle Vigne, il Ritratto del Cav. Giulio Renato Litta e la Chiesa di S. Maria in Commenda presso Villanterio.

di maggior importanza del sito si ebbe nel XVI secolo, quando fu trasformato in commenda e, negli anni '30 del XVII secolo, elevato al grado di Baliaggio,

un grandissimo onore conferito all'Ammiraglio Lucio Grimaldi di Carignano. Il titolo, tuttavia, fu mantenuto per breve tempo e in seguito trasferito

alla commenda di Cremona. Nel 1794 l'ultimo Commendatore, Fra' Giulio Renato Litta, uomo di grande forza e carisma, viene spodestato. Tutti i beni della commenda passano quindi allo Stato: non saranno mai più recuperati.

Santi Guglielmo e Damiano.

Per la piccola precetoria dei Santi Guglielmo e Damiano nulla sappiamo del primo periodo, se non che essa fu unita all'allora precetoria di San Giovanni delle Vigne per volere di papa Della Rovere. Dopo un buio documentario, S. Guglielmo riappare nel 1525, gravemente danneggiata dalle cannonate Francesi: un evento che mosse alla decisione di ridividere le due precettorie, ma momento tragico anche per la distruzione di gran parte delle carte d'archivio.

Le fonti che di riflesso menzionano la zona, come le *Glorie di Pavia* di Francesco M. Pirogallò fanno riferimento alla "chiesetta della Commenda di Malta, detta San Guglielmo", secondo l'autore un utile rifugio e "oasi assistenziale" per gli eserciti.

Un'attività assistenziale che, come per San Giovanni, significò crescita e beni per la precetoria: alla fine del 1680 è infatti documentata la costruzione di un edificio, accanto alla chiesa e di proprietà della stessa, che avrebbe ospitato numerose botteghe artigianali.

Ma l'attività assistenziale dei Giovanniti si spingeva ben oltre i grandi centri urbani. Eredi delle antiche *mansiones* furono numerosi siti "di passaggio" in punti di collegamento fra le città lombarde. Nel caso del pavese giova ricordare l'antichissimo Ospedale di Santa Maria Maddalena, detto dei Pellegrini, presso Lomello e i siti di Inverno e Villanterio. Inverno (l'antica Castra Hiberna) conserva ancora oggi la traccia del passaggio Giovannita nella splendida rocca che sorge nella cittadina. 🇮🇹



La parola del Cappellano

Il messaggio di Papa Francesco sul nuovo conflitto mondiale diffuso

La guerra contro la guerra si combatte con l'arma disarmante della preghiera

Lo spirito del nostro Ordine ci spinge a essere presenti non soltanto nelle missioni umanitarie internazionali ma anche nelle nostre società. Quotidianamente e con gli strumenti di cui disponiamo

di mons. Marco Navoni *

In questi tempi i mezzi di comunicazione sociale ci hanno più volte ricordato che esattamente cento anni fa scoppiava la prima guerra mondiale, la cosiddetta Grande Guerra, definita profeticamente da papa Benedetto XV una "inutile strage". E anche papa Francesco ha voluto, davanti alle drammatiche notizie che ci vengono dal cuore dell'Europa, dal Medio Oriente, dal profondo continente africano, risvegliare la coscienza dei popoli avvertendo che ormai siamo di fatto all'interno di una autentica e nuova "guerra mondiale", anche se parcellizzata, combattuta a capitoli, a pezzetti, ma non per questo meno devastante. Si tratta - afferma il Papa - di un intreccio pericoloso di conflitti e di guerre, dichiarate e non dichiarate, in varie parti del globo, che rovinano la vita di intere popolazioni, a cominciare dai bambini, dai più giovani, dagli anziani e dai più deboli e malati; di conseguenza i rapporti di convivenza si avvelenano e le società si sfaldano, perdendo le proprie radici e i propri valori di riferimento. **E come cristiani - conclude Papa Francesco - non possiamo restare inerti e indifferenti davanti a tante "inutili stragi".**

Lo spirito melitense ci spinge a essere presenti in qualche modo in una situazione così drammatica e urgente. Certo, c'è la presenza dei nostri volontari in missioni umanitarie dove la necessità di curare le ferite e di portare consolazione e vicinanza operosa diventa dovere imprescindibile di carità. Ma ciò non toglie che ogni membro dell'Ordine sia chiamato ad affrontare con le "armi" di

cui dispone questa "guerra" contro la "guerra". E il Santo Padre ci ha ricordato innanzitutto l'arma "disarmante" della preghiera di intercessione per la pace. Nella Bibbia la pace non è solo, in negativo, "assenza di guerra e di conflitti", ma è soprattutto, in positivo, il sereno rapporto dell'uomo con Dio, da cui deriva poi il sereno rapporto degli uomini tra di loro. Forse proprio perché abbiamo tolto Dio dalla prospettiva del nostro mondo post-moderno, ci stiamo avviando verso l'autodistruzione. La forza della preghiera ci richiama all'essenziale, ci fa riscoprire il giusto rapporto con Dio, ci dà forza per la ri-costruzione di un tessuto sociale sfilacciato e lacerato. Ma ciò - continua il Papa - impone poi una presa di responsabilità e il dovere di essere noi per primi, che portiamo il nome di cristiani e abbiamo come nostro vessillo la Croce di Cristo, costruttori di pace nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità, re-imparando le regole del rispetto e del dialogo, cercando di superare le tensioni, promuovendo rapporti di rispetto e di stima, educandoci ed educando le generazioni più giovani ai valori sempre attuali del Vangelo. Davanti alla guerra, davanti a qualsiasi guerra (quella tra i popoli, ma anche quella tra le persone, fors'anche all'interno delle nostre comunità e delle nostre famiglie) - conclude papa Francesco - si può sempre trovare una alternativa. Basta volerlo! 🇸🇰

* Cappellano della Delegazione di Lombardia.
Dottore dell'Ambrosiana

Il libro di Luciano Valentini di Laviano

Decorazioni e uniformi: uscita la seconda ristampa

Abiti, uniformi e decorazioni dell'Ordine di Malta. Il bel libro in italiano e inglese di Luciano Valentini di Laviano, cavaliere di Grazia e Devozione in obbedienza, era stato accolto dal successo alla sua prima uscita. Il che ha reso necessaria una ristampa, sempre per i tipi della Logart Press di Roma e con la prefazione del Gran Maestro dell'Ordine, Fra' Matthew Festing. L'Ordine di Malta ha, nel corso della sua storia plurisecolare, modificato più volte gli Abiti, le Uniformi e la foggia delle Decorazioni.



Intorno alla bianca Croce ottagonale, immutata nei secoli, si è creata una simbologia atta a identificare i diversi Ceti e Gradi di appartenenza, evolvendosi ed adeguandosi alle necessità dei singoli momenti storici.

Questo libro si pone come uno strumento per la comprensione delle differenti insegne dell'Ordine nel XXI secolo, offrendo, con una serie di immagini ravvicinate, un facile confronto tra i diversi Abiti da Chiesa, le Uniformi e le Decorazioni.

La terza edizione del *Treno del sorriso*

Miniolimpiadi: raccolta fondi per i piccoli di Lourdes

Bella iniziativa per finanziare il Treno del Sorriso, il convoglio che il prossimo aprile porterà i bambini disabili a Lourdes: il 5 ottobre le Miniolimpiadi, organizzate dalla Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta ai Laghetti di Revislate (Novara), vedranno per tutto il giorno lo svolgersi di una serie di giochi per i bambini.



La giornata si concluderà con la Santa Messa officiata da don Andrea Coldani e don Paolo Alliata. Sarà anche l'occasione per la preparazione spirituale all'imminente pellegrinaggio nazionale a Loreto.

L'intero provento della giornata andrà al Treno del Sorriso, giunto alla sua terza edizione.

Nella foto: due piccoli che hanno partecipato al viaggio precedente.

Negli ultimi mesi le Poste Magistrali sono state particolarmente prolifiche

Il bicentenario dell'Arma dei carabinieri nei francobolli dell'Ordine di Malta

Emesse ben otto serie commemorative e tematiche. Ricordato anche l'anniversario della morte di Michelangelo

di Franco Belloni

Le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta sono state molto attive in questi ultimi mesi, con l'emissione di ben otto serie commemorative e tematiche.

La prima (n.462) ricorda il quarto centenario della morte di San Camillo de Lellis con due francobolli da 1,90 €. Nella tematica *La scultura nell'arte* l'emissione (463) ha quattro francobolli. In quello da 0,10 € il busto di Augusto rinvenuto nella villa di Livia, moglie dell'imperatore, a Prima Porta. Nel valore da 1,90 il busto dell'oratore e politico Marco Tullio Cicerone (Arpino 106 - Formia 43 a.C.). Nel dentello da 2,10 € un ritratto femminile di età Flavia anch'esso agli Uffizi di Firenze. Nel francobollo da 2,60 € il busto dell'imperatore romano Antonino Pio conservato nel Museo di Storia della Città di Barcellona.

I *Luoghi della Fede* sono ricordati (464) con tre francobolli riuniti in trittico da 1,90 € ciascuno dedicati alla Basilica di Santa Maria ad Nives a Copertino (Lecce).

L'emissione 465 ricorda il Quarantesimo anniversario della



Fondazione dell'Associazione Nazionale di El Salvador dell'Ordine di Malta". Emissione congiunta con la Repubblica di El Salvador. Due francobolli in coppia orizzontale con appendice centrale da 1,90 € ciascuno.

L'emissione 466 è dedicata a San Giovanni Battista patrono dell'Ordine. La serie riproduce il quadro *Predicazione di San Giovanni Battista* di Giovan Battista Gaulli detto il Baciccia (Genova 1639-Roma 1709).

Il Bicentenario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri è stato ricordato il 9 settembre con l'emissione (467) di un francobollo in foglietto da 2,60 €. Riproduce il quadro di G. Castelli *Venezia sotto la neve. Carabinieri in Piazza San Marco*. Il quadro è presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. Per la tematica *Natura e arte* l'emissione 468 di tre francobolli da 2,60 con la riproduzione del dipinto *Creazione degli animali* di Jacopo Robusti detto il Tintoretto. Infine i 450 anni della morte di Michelangelo Buonarroti sono ricordati con l'emissione (469) di un francobollo da 2,10 € con la riproduzione del *Tondo Doni*. ❖

Donate dalla locale sezione del Tiro a segno nazionale

Sei postazioni radio per il Cisom di Cremona

«Udite, o Cieli, quello che sto per dire; ascolti la terra le parole della mia bocca. Udite e ascoltate, o popoli lontani»: così il 12 febbraio 1931, alle ore 16.30, Pio XI inaugurando Radio Vaticana, trasmise il primo radiomessaggio di un Pontefice al mondo.

Il Santo Padre aveva compreso la portata dell'invenzione di Guglielmo Marconi, che non avrebbe solo consentito una immediata diffusione delle notizie, ma avrebbe permesso anche di salvare vite umane. Ad esempio, se utilizzata nelle operazioni di Protezione Civile. Come quelle da tempo compiute dalla neo-costituita Sezione di Cremona del Cisom-Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta, prima dipendente dal Gruppo di Brescia e ora totalmente autonomo. Il Cisom cre-

monese, a livello nazionale e territoriale, si è sempre distinto per i propri interventi in caso di calamità naturali o di emergen-

ze umanitarie. Per questo particolarmente importanti sono le sei radio donate lo scorso giugno dalla Sezione del Tiro

a Segno nazionale di Cremona, per mano del suo Presidente Egidio Zani, al Capo Gruppo del Cisom provinciale, Giuliano Puerari.

Così si consente a operatori e volontari di aumentare la propria capacità d'intervento in un'attività benemerita, che è segno di grande spirito d'altruismo, sociale e civile.

Tutti valori particolarmente importanti in una società che dimostra il proprio bisogno di simili ideali, nonché di testimoni in grado di incarnarli.

L'auspicio è che presto anche altri possano e vogliano seguire tale esempio con donazioni in grado di far crescere non solo il Cisom e la sua azione di Protezione Civile, ma - attraverso ciò - anche il senso di una nuova, concreta attenzione al prossimo e alle sue esigenze. ❖



La stretta di mano tra il presidente del Poligono Egidio Zani, a sinistra, e Giuliano Puerari, Capo gruppo Cisom. In mezzo, con la maglia azzurra, il vice presidente del poligono nonché volontario del Cisom Franco Pianta.



Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta



Delegazione
di Lombardia

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
daquino@smomlombardia.it - n.daquino@ordinedimaltaitalia.org
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.
Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary, Pierfrancesco Coppola, Tana Ruffo di Calabria, Angelo Maria Calati.
Pro tesoriere e consigliere f.f.: Gerardo Solaro del Borgo
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)
Cappellano: mons. Marco Navoni